

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10,80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2552
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, Udine, telefono 3-66, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza: Pubblicità di pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3 pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 50; Cronaca occasionale L. 1,50; in abbonamento L. 2,25. Economiche, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. Necrologie L. 1,00.

Nel suo V.° anniversario il Partito Popolare It. ricorda le battaglie onorate, afferma il programma e la fede

Ricordare e meditare

Il 18 gennaio testè decorso sono compiuti cinque anni dalla fondazione del P. P. I.
Il 18 gennaio 1919 venne lanciato l'appello della commissione provvisoria insieme col programma del partito sintetizzato in XII punti.
Rileggendo quei XII punti riconosciamo che il programma è più vivo che mai ed un grande lavoro resta affidato ai popolari d'Italia per la sua attuazione. In quest'ora nella quale è di moda fare tabula rasa di ogni conquista sociale e democratica a noi è caro riaffermare del nostro programma quei punti che devono essere come fari luminosi ai quali si devono dirigere i naviganti smarriti, per il bene d'Italia e del nostro popolo.

Ricordiamo a noi, agli amici e agli avversari che il P. P. I. vuole L'INTEGRITÀ DELLA FAMIGLIA e la tutela di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento, vuole LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO E LA LIBERTÀ DELL'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE, una LEGISLAZIONE SOCIALE, che GARANTISCA IL PIENO DIRITTO AL LAVORO e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene.

Il P. P. I. propugna LA LIBERTÀ ED AUTONOMIA DEGLI ENTI PUBBLICI LOCALI; con riconoscimento delle funzioni proprie del Comune della Provincia e della Regione.
PER LE OPERE PIE il P. P. I. propugna il rispetto della volontà dei fondatori e l'autonomia delle istituzioni di Pubblica Beneficenza.

L'opera dell'attuale governo sembra seguire altra via in contrasto a quella propugnata dal P. P. Ma confidiamo che l'opera vigile dei popolari e dei cattolici italiani varrà a riportare la nostra legislazione sulla via maestra segnata dalla tradizione italiana e cristiana.

PER LA CHIESA il P. P. I. propugna la libertà e indipendenza; libertà e indipendenza che devono essere sostanziali e non soltanto formali; l'indipendenza che dev'essere garantita dalla facoltà alla Chiesa di possedere perché così ne sia garantita la libertà.

PER LA PROPORZIONALITÀ il P. P. I. ha combattuto le sue battaglie e, benchè l'ora non sia favorevole, combatterà anche prossimamente perché passata questa parentesi, venga assicurato al popolo nostro l'equa rappresentanza dei suoi interessi e delle sue ideali in proporzione alle forze che quegli interessi e quelle ideali rappresentano.

La nuova legge elettorale è una ingiustizia ed i popolari non la possono certamente approvare.
SOCIETÀ DELLE NAZIONI Dopo cinque anni dagli armistizi il mondo è ancora in guerra: quanti lutti, quante miserie!

I popolari debbono contribuire a rafforzare quei principi e quelle tendenze che serviranno ad allontanare nuove guerre, a dare la vera pace al mondo, pace ogni giorno minata dai nazionalismi paganeschi, a far sì che le nazioni abbandonino le loro mire egoistiche e contribuiscano ad attuare ideali di giustizia sociale in modo che tutti gli Stati, grandi e piccoli, vincitori e vinti, abbiano veramente a stringersi nella « Società delle Nazioni ».

Questi sono gli ideali dei popolari italiani comuni a quelli dei partiti affini degli altri Stati, partiti popolari o cristiano-sociali o democratico-cristiani.

Questi ideali, sempre veri e vivi, oggi riaffermiamo con fede alla vigilia della prova elettorale.

Pensieri e sentimenti nel nostro anniversario

DON STURZO
va in capo a queste citazioni.
Esso ha raccolto e pubblica nell'anniversario V° del partito, i suoi scritti di battaglia sul tema « Popolarismo e Fascismo », in un libro che raccomandiamo alla diffusione (Editore P. Gobetti, Torino, Via XX Settembre - lire 10).

Nella prefazione, fra altro, scrive: « Combattere quando assisto i con-

sensi e incoraggiano i piani è più facile che combattere quando anche gli amici e gli affini sconsigliano, dissuadono, tentano scompagnarle le file; ma il merito è maggiore e lo sforzo più valido.

Non ci spinge alla battaglia né tor-naconto personale, né ambizione partigiana, né faziosità incomposta; noi pensiamo che quel complesso di ideali e di programma che forma l'essenza del « popolarismo » debba aver diritto di cittadinanza in un paese come l'Italia, che non può esser ridotto a vivere in una uniformità politica per compressione violenta, né a soffrire di un disinteressamento della vita pubblica delegata a pochi dominatori.

La saldezza del nostro partito, non ostante defezioni e tradimenti, e il maggiore sviluppo del nostro pensiero politico nella vita italiana sono fenomeni significativi di una forza spirituale che è viva nel popolarismo.

Di là dagli avvenimenti e dalle fortune politiche, il nostro partito ha una ragione permanente di attività per quel contenuto cristiano-sociale e democratico-cristiano che ne è il substrato vivificante. Coloro che oggi in nome del Cristianesimo avversano le riforme e le tendenze sociali e affiancano i potenti della terra e i dittatori delle nazioni, dimenticano tutta la vera tradizione della civiltà cristiana e popolare.

Non è poco per noi mantenere viva

L'ANNIVERSARIO VIENE SOLENNIZZATO CON SIGNIFICATIVE ADUNANZE e con importanti discorsi

A PERUGIA

in un importante convegno dei popolari dell'Umbria ha parlato

L'on. Cingolani

Libertà, organicità, giustizia
è il trionfo, disse l'on. Cingolani, che sintetizza e sintetizza il successo programmatico del P. P. I.

« Delinea quindi gli sforzi del partito per attuare la libertà (libertà religiosa, libertà della scuola con l'esame di Stato ecc) per riorganizzare lo Stato su solida base democratica, per attuare la giustizia sociale.

« Enumera i provvedimenti proposti e anche attuati. Dimostra come il partito fu impedito di attuare il suo programma di salvezza.

Le elezioni e l'atteggiamento dei popolari

Esso prosegue:
Le elezioni politiche porteranno per necessità di cose alla costituzione di una grandissima maggioranza fascista e filofascista ed alla costituzione di un gruppo popolare in perfetta posizione di autonomia di fronte al Governo.

Anche allora seguirà la linea di condotta che anche oggi di fronte al Governo serenamente sente di dover mantenere: approvare ciò che ritiene approvabile, vale a dire l'ossequio alla autorità religiosa, il Crocifisso e l'insegnamento catechistico nelle scuole elementari, l'esame di Stato; mentre manifesta e manifesterà la logica, opposizione per i provvedimenti contro le Opere Pie, per la minaccia di soppressione che pende sopra l'amministrazione del culto, per lo spirito nettamente anticattolico che informa i programmi soprattutto dell'insegnamento medio e soprattutto contro quella che è stata chiamata la « eresia nazionalista, tendente a divinizzare la nazione ed a trasformare la Chiesa in uno strumento di dominio e di conservazione, di interessi di categorie e di classi.

Per tutte le libertà

Il P. P. I. conchiude l'on. Cingolani, continuerà così nel rinnovato ambiente spirituale del paese la sua battaglia per tutte le libertà.

A MILANO

L'on. De Gasperi

presidente del gruppo parlamentare popolare, ha tenuto un altro notevole discorso a Milano.

Esso traccia l'opera del Partito Popolare in questi anni, rilevando con

la fiamma delle nostre idealità, il culto alla libertà, la fiducia nelle istituzioni democratiche, lo spirito nella fonte perenne di vita che è la religione cattolica.

Non bisogna credere che nella vita pubblica si sia più utili e si ottengano maggiori risultati quando si è al potere e si tiene il ponte di comando; anche quando le sorti esteriori mutano e le posizioni divengono più modeste, la efficacia di un pensiero vivente e di una vivificazione salda più utilmente riesce a maggior comune vantaggio.

Parole di grande fede.

Così dev'essere sentito oggi il partito popolare; è una faccenda che noi dobbiamo tenere alta, sicuri che la sua luce sarà benefica per la Nazione.

L'ON. MEDA Il Partito affermazione nazionale unitaria dei cattolici

La maturazione della guerra, dice l'on. Meda, portò i cattolici tutti sul terreno costituzionale e unitario. A concretare questa nuova situazione fu il Partito Popolare Italiano, concepito da alcuni antivegetari, a capo dei quali era Luigi Sturzo — l'uomo che durante la guerra così tenacemente si era adoperato perché l'azione cattolica ufficiale convergesse colle sue forze migliori verso le finalità nazionali che nella guerra erano in gioco.

Il Partito volle essere: cristiano, nazionale e sociale

Una ingiusta accusa

Prosegue l'on. Meda: « È vero quel che gli fu poi rimpro-

verato, d'essere cioè venuto meno nelle prime esperienze, a questi intenti, e di essersi lasciato irretire proprio nelle maglie parlamentari e sedurre da allettamenti demagogici? »

« Io lo nego: chi lo asserisce, talora in buona fede, non fa che dar corpo a delle ombre ed esagerare la portata di episodi, che un elementare senso critico avverte avere avuto un valore puramente incidentale. Quel che invece è storicamente certo — e che fu del resto riconosciuto anche da uomini e da giornali fieramente avversari — si è che l'Italia deve al Partito Popolare se nel 1919 la rivoluzione antiparlamentare socialista, fu se non vinta, stornata, sotto il peso dei voti conquistati dai popolari nelle città come nelle campagne, nel nord come nel mezzogiorno. Nessuno dovrebbe contendere al Partito Popolare questo vanto, bastevole a renderlo benemerito del paese; che cioè senza di esso dal dicembre 1919 la storia d'Italia avrebbe avuto un corso ben diverso da quello che invece ha avuto. »

Il sicuro avvenire

L'on. Meda osserva infine che se anche il P.P.I. non ha potuto difendersi da troppo precoci contrasti fra le diverse mentalità che avevano confluito a formarlo, ciò non impedirà che esso riprenda « la sua efficienza salutare, cooperando virilmente al pubblico bene nel nuovo periodo dischiusi alla storia nazionale. »

Montalembert e la libertà

Settantadue anni fa Montalembert scriveva:

« Uomini che hanno invocato per tutta la loro vita la libertà, che hanno conquistata la fiducia e la giusta ammirazione dei cattolici mostrando loro come la libertà poteva servire al bene della verità, questi medesimi uomini sono arrivati oggidi a dichiararla inutile e pericolosa. Le costituzioni, le discussioni, i parlamenti, il controllo dei legislatori, delle assemblee non pro-vocano presso di loro che un sorriso o lo sberleffi. Essi hanno trovato un padrone che val bene, e esuberano fidarsi ciecamente al favore di questo favore. Chiudono gli occhi, si tappano gli orecchi su azioni che hanno fatto rivoltare tutta la gente onesta, su violazioni manifeste del decalogo, sotto il pretesto che si tratta di questioni indifferenti alla religione e di rappresaglie sensibili. »

Non so, dice l'oratore a questo punto, se le riforme Bianchi verranno accolte dal capo del Governo. Le previsioni non sono mai caute abbastanza quando si pensi al dinamismo dell'on. Mussolini e al fatto che questo estate pareva possibile una collaborazione colla Confederazione del Lavoro. Ma se il concetto imperialista prevalesse non è dubbio che i popolari alla Camera, pochi o molti che saranno, fra Venillot e Montalembert, sceglieranno l'atteggiamento di Montalembert.

La nostra idea politica fondamentale dice l'oratore, è la libertà... libertà integrale ed organica, che deriva dai diritti naturali della persona umana, della famiglia, del Comune, libertà del le franchigie reali in contrapposto all'onnipotenza dello Stato.

Battezzare la democrazia e sposarla colla libertà
e questa mettere dappertutto: ecco la conclusione che già nell'87 Cesare Cantù scriveva nell'epilogo nella sua Storia Universale. Questa è la nostra battaglia. Guardino però gli amici, specialmente i giovani che più fallimente soggiacciono alle suggestioni del momento, che sotto la stessa parola non accettano da una parte l'individualismo liberale e dall'altra il socialismo col quale abbiamo lottato la 50 anni e che oggi, invocando la libertà, non ha rinunciato alla riserva mentale del colpo di forza e della dittatura del proletariato.

La riforma dello Stato

fu pure patrocinata, in forma organica, col decentramento. A questi concetti non risponde, la recente riforma fascista.

Il successo vero della idea

nota poi, è nel fatto che l'attuale Governo prese dal programma popolare molta parte della sua opera di riforma.

D'altra parte, dice, abbiamo risolto il problema nostro di un partito politico autonomo e non di un partito clericale che sfrutti la religione a scopo politico. Ricorda a questo proposito la questione dibattuta nel centro Germanico, il dissenso fra i cristiano-sociali e i cattolici-conservatori in Au-

stralia, il dissenso fra Venillot e Montalembert in Francia.

L'unità delle forze - Si va al largo!

Continua: Siamo tutti d'accordo su questa linea strategica fondamentale? Ebbene, lasciamo da parte altre distinzioni tattiche che hanno un valore temporaneo.

Ricorda poi i costeggiatori della Grecia, i mercanti della politica e nella politica, e prosegue:

Così nei partiti moderni vi sono i costeggiatori, i quali seguono ogni insensatura, girano attenti ogni scoglio e si tengono pronti ad approfittare del flusso e del deflusso. Ebbene, se ve ne sono anche nel nostro partito, noi dobbiamo trascinarli tutti verso il largo, proclamando che oramai la prossima legge elettorale ha almeno il vantaggio di disimpegnarci dalle preoccupazioni della manovra. Si va al largo battendo bandiera propria, conquistandoci la libertà di predicare al popolo italiano che la sua salvezza sta nella democrazia cristiana. E' questa libertà che i futuri deputati popolari chiederanno al potere nella Camera nuova, colla speranza di poter infondersi anche in parte di coloro che oggi ci sono nemici, la persuasione che tali principi saranno anche la fortuna della Patria.

A TORINO

L'on. Gronchi

che fa parte del triumvirato a capo del partito, ha parlato domenica alla Sezione di Torino.

Morti?

L'oratore accenna che ci dicono morti, che ci combattono, ma che noi ci sentiamo ben vivi.

Grande fu l'incomprensione che circondò il partito popolare e gli rese difficile il cammino.

La prova di resistenza

è data ora dal partito; dopo il periodo di una certa potenza, dopo i successi che avevano fatto accodare al partito uomini di più o meno buona fede.

La nostra prova di resistenza è data da quest'ultimo anno quando dopo la nostra partecipazione al Governo fascista il Partito Popolare, che vedeva indebolire mese per mese la speranza di un rapido organico ritorno alla normalità, sentì che non tanto per vantaggio proprio ma soprattutto per l'interesse del paese conveniva riaffermare certi principi fondamentali per la vita civile di tutta la Nazione ed in confronto di essi definire il proprio atteggiamento: E' il Congresso di Torino che segna una data storica, che segnò anche l'inasprirsi di tutta la situazione contro di noi, l'aver resistito alla quale dà prova della nostra efficienza.

Per questo con molta tranquillità oggi possiamo rispondere a tutti coloro i quali augurano la nostra morte politica, ribadendo brevemente col pensiero la nostra linea di condotta, e constatando che per un partito soprattutto vale l'aver serbato una propria linea e una propria fisionomia attraverso le più opposte vicende politiche, perché da questa constatazione esso può trarre la fiducia più viva nelle ragioni che sono il substrato nella sua attività e della sue funzioni.

Fra le deviazioni demagogiche del 1919 e 1920 e le odierne accentrazioni antidemocratiche che i partiti borghesi, senza forza, e senza pensiero solidi, hanno ostentato e ostentano il solo partito che ha conservato la sua linea è il nostro.

L'azione coerente e organica

svolta sempre dal partito nelle diverse, agitate vicende, con la visione superiore sanamente nazionale, costituiscono il valore e l'efficienza del nostro partito.

E, per i confronti, l'oratore nota lo stato attuale del fascismo e gli atteggiamenti ben diversi che ebbe nel 1919 e 1920.

Rimproveri ingiusti

Esamina quindi l'azione parlamentare.

I popolari parteciparono al ministero Nitti, ma lo rovesciarono, perché non aveva adempita la promessa di restaurare l'autorità dello Stato contro il sovvertimento bolscevico.

Noi allora difendevamo il paese.

Perché non restaurò il partito popolare l'ordine?

Fu colpa della situazione e dell'atteggiamento degli altri partiti; il par-

tito popolare era minoranza e non poteva decidere da solo.

D'altra parte anche il partito aveva nel seno elementi anche non omogenei. E i partiti democratici e liberali obbligarono i popolari a una sola collaborazione tecnica, senza accettare l'anima del programma e quindi senza una vera influenza politica.

Serva questo di lezione ai liberali e democratici che non considerano quel che valga la collaborazione tecnica a loro richiesta e da loro concessa al partito fascista.

Col limite minimo del 40% dei votanti che il nostro partito voleva per ottenere la maggioranza in parlamento, intendeva ottenere che il partito fascista fosse condotto a vedere la necessità di accordi con altri partiti, e che il Governo rispecchiasse più pienamente la Nazione.

La collaborazione

data al Governo fascista venne per il nobilissimo tentativo di portare un elemento di equilibrio per l'evoluzione costituzionale e legalitaria del fascismo. Ciò contro il nostro interesse di partito di masse lavoratrici.

Ma quando eredetesse sui doveri difendere certi principi fondamentali della vita civile, il partito non esitò.

IL CONGRESSO DI TORINO

Per la libertà e la legalità

Ed ecco il Congresso di Torino e il nostro richiamo in quelle assise dalla libertà e alla legalità. È vero che da nessuna folla anonima è partito il grido chiedente la libertà, è vero che solo da poche bocche coraggiose questo grido può essere partito in piazza Venezia e da qualche altra piazza d'Italia, ma è pur anche vero che in tutti gli animi, anche nei più incerti, questo palpito non è stato annullato ma va anzi diventando incontentabile; perché potrebbe dare ai popoli, il benessere e la tranquillità economica che oggi mancano del tutto ma non creere mai un surrogato del divino dono che è propria la libertà e la dignità umana. (applausi prolungati).

L'illegalismo

Accenna alle costrizioni e violenze contro i popolari, non solo nelle provincie, come Carmona, di attività di sinistra, ma, come a Brescia, dove i popolari hanno gli atteggiamenti più temperati.

La realtà è che si tratta del loro stato d'animo. Lo stato d'animo della vittoria non è ancora superato; essi ritengono gli unici depositari del patriottismo e del diritto di vivere come partito. Ora la trasformazione di questa volontà di governo non è ancora avvenuta e il revisionismo fascista si è arrestato. Si sono avute delle manifestazioni giornalistiche e oratorie, ma tutto è rimasto lì, tutto si è chiuso con una specie di accomodamento esteriore che è per sé segnare la situazione rochiana e antirochiana.

Revisionismo

I popolari non hanno ragione di farne.

Crediamo piuttosto debbano farne gli altri. La nostra revisione venne nella eliminazione degli uomini che suggerivano la politica della viltà, della rinuncia, alla immobilità.

Come vale l'azione religiosa del fascismo?

Prosegue:

Non basta venire a parlare dell'azione esercitata dal governo nella questione religiosa. Di solito i popoli hanno la memoria labile. Questo artificio di valutare i fattori religiosi come mezzo di dominazione è vecchio come sono vecchi tutti i poteri della terra. Ricordo l'azione di Napoleone e di Bismarck. La religione è sempre stata uno dei pilastri sui quali si sono appoggiati tutti coloro che hanno voluto imporsi ai popoli. Non perché alla religione credessero, ma perché ritenevano che essa fosse un mezzo utile. Per noi cattolici, anche se siamo pronti a riconoscere obiettivamente la bontà di taluni provvedimenti, questo non può bastare. Si può deludere la difesa della fede ad altri che poi dicono francamente che la considerano solo come un fattore sociale come un elemento della vita civile di un paese?

E non è invece nostro dovere assumerla noi questa difesa e la propaganda di questa fede per trovarle la mag-

gior diffusione nella vita pratica e sociale del paese? Possiamo noi delegare ad altri questo nostro compito caratteristico nella vita del paese? Nessun cattolico può rispondere di sì.

«Conserviamo la nostra fisionomia», Conserviamo la nostra fisionomia. Solo così noi potremo realizzare nella vita pubblica il massimo bene.

**Il pericolo per il popolo dei lavoratori**

Nell'additare questo spirito di adattamento loro come il massimo della esperienza politica sorprende per la loro coscienza di cattolici quando essi solo riflettessero che inevitabilmente le masse lavoratrici si andranno sempre più orientando contro l'attuale situazione non tanto perché vi sia nel governo l'intenzione di fare della reazione quanto perché — senza l'aiuto di forze di resistenza che finora ha respinte — esso dovrà divenire gradualmente prigioniero degli interessi degli industriali e degli agrari, perché di tale situazione le classi industriali approfittano sempre anche contro la volontà e lo sforzo dei governi perché non per i begli occhi di nessuno gli industriali e le banche pagano i quattro quinti dei giornali ufficiali e ufficiosi.

Tendete l'orecchio alle voci di discordia che vengono dalla provincia. Dove i fascisti tentano la difesa dei lavoratori scoppia irrimediabilmente il dissidio con gli elementi conservatori e con le classi padronali. Dove invece essi tollerano l'abbassamento del tono dei salari e delle condizioni di vita e dove, avvengono le più sfacciate violazioni dei patti di lavoro come nella Toscana, vedrete che gli agricoltori entrano in massa nelle corporazioni fasciste. Conviene ai nostri amici far apparire il cattolicesimo alleato di coloro che sono contrari agli interessi delle classi lavoratrici? E' giusto che il bene degli umili rimanga ancora una volta una vana frase? Conviene di dare il modo ai socialisti di dire che la Chiesa è stata alleata dei ricchi e dei potenti? E' un problema questo che dovrà essere meditato al di fuori al di sopra del nostro atteggiamento polemico di oggi perché questa funzione altissima del cattolicesimo non deve mai essere mescolata alle competizioni politiche.

**Collaborazione e opposizione**

Spiega la posizione autonoma del partito, per una libera collaborazione ai fini nazionali.

**Le ragioni della vita**

Non solo per questo noi abbiamo una gran voglia di vivere ma anche perché ci sembra di rispondere ad una funzione insopprimibile e insostituibile. Non viviamo solo come partito politico che ha la sua concezione dello Stato ma soprattutto perché siamo un partito politico con substrato religioso della vita politica. Noi sentiamo che tutti i problemi se non sono guardati da questo punto altissimo sono insolubili a cominciare da quello che fu scoperto pochi giorni fa a palazzo Chigi quello della collaborazione fra le classi.

La collaborazione delle classi sulla base nazionale non è saldamente posta, anche perché lo Stato è delle classi dominanti, che faranno pendere la bilancia dalla loro parte. Occorre invece come base il principio morale-religioso.

Noi tendiamo ad attuare la maggior giustizia in nome di questa idealità religiosa che è soprattutto nel campo sociale la difesa degli umili. Per questo noi siamo insopprimibili; e terremo ben alta la nostra bandiera che, essendo noi, impersona e rappresenta non gli interessi di una parte ma l'interesse della nazione, l'interesse dell'umanità.

**La lotta dello Stato contro la Chiesa in Francia è chiusa**

Il 9 dicembre 1905, in Francia, interdicendo l'anticlericalismo massonico (l'ideale già agitato anche fra noi) veniva approvata la legge cosiddetta di «separazione fra la Chiesa e lo Stato», venivano misconosciuti i diritti della Chiesa alla libertà del culto, al possesso dei beni relativi al culto, i beni venivano incamerati, il clero ridotto a povertà.

La legge voleva creare, per il culto, «associazioni culturali» in contrasto con i diritti della Chiesa. Il Sommo Pontefice Pio X condannò la legge e questa forma di associazione. Non invano fece appello al Clero ed al popolo; il popolo supplì direttamente, generosamente, ai bisogni del Clero e delle Chiese.

Fu una lotta eroica e tenace che durò 18 anni. La guerra dimostrò alla Francia il patriottismo del Clero e dei cattolici; e fece sentire più veramente il valore e la bontà dell'Altissimo Potere del Vaticano.

Si tentò un riavvicinamento. La S. Sede accolse paternamente le buone disposizioni. Riconosciuta la personalità e i diritti della Chiesa e della gerarchia cattolica, offerte le richieste garanzie di stabilità, la Santa Sede concluse con la Francia un accordo per la istituzione di «Associazioni Diocesane di cultura».

Auguriamo che la Francia, un tempo la prediletta della Sede Apostolica, sempre meglio riconosca che, nella libertà e nell'ossequio alla Chiesa, vi è la migliore garanzia di prosperità delle Nazioni.

**E' morto Lenin**

L'uomo e la rivoluzione

Lenin è morto a Gorki, presso Mosca, il 21 corrente, per paralisi del centro respiratorio.

Da tempo era ammalato. Già nel maggio 1918, mentre usciva da un comizio, una social-rivoluzionaria lo colpiva con una rivoltella e lo riduceva per parecchi giorni tra la vita e la morte. I postumi di quella ferita e il logorio di una grande attività ne hanno abbattuta la fibra.

Si è aggravato però improvvisamente il 21 corr., ed è morto in poche ore.

Lenin era il suo nome in politica. Il suo vero nome era Vladimiro Illich Ulianoff.

Ebreo, nacque il 10 aprile, 1870, a Simbirsk sul Volga, da un Direttore delle scuole, alta carica con diritto a trasmissione di titolo di nobiltà.

Ebbe una lunga, tenace, venturosa attività rivoluzionaria. Durante la guerra è in Svizzera e svolge opera disfattista; torna in Russia, col favore della Germania, all'inizio della rivoluzione Russa, nel 1917, e finalmente il colpo di stato bolscevico del 7 novembre 1917 lo porta al Governo dei Sovieti.

Uomo di molto studio, di grande attività, di vivacissima polemica, affermò la dittatura proletaria, la realizzò, usò il terrorismo, la soppressione degli avversari, senza scrupoli.

Qual giudizio si può fare di lui e della rivoluzione russa?

Riteniamo che occorra attendere ancora per un giudizio sicuro.

Fu certo un nome che si impose e risuonò in tutto il mondo... segno di inestinguibile odio e di indomato amor.

La rivoluzione russa aveva certo le sue cause e le giustificazioni proprie. La Russia; con il suo regime politico assoluto e con il regime sociale arretrato, sudditi con scarsi o nulli diritti, lavoratori servi e proni alla ignoranza; la Russia era rimasta troppo in arretrato.

Ciò diede anima ai lunghi tenaci tentativi rivoluzionari; e la guerra ne favorì il trionfo.

Fu cosa buona? Quanto di buono resterà di questo rivolgimento? La rivoluzione che doveva essere comunista dovette praticamente ridursi a proporzioni molto più modeste; si dovette rinunciare a gran parte delle teorie e ritornare verso le istituzioni di libertà e di democrazia generalmente diffuse in Europa.

Se la sanguinosa rivoluzione potrà dare al popolo russo un assetto di pace e di giustizia sociale e di libertà politica sarà stata pur utile.

Ma la rivoluzione doveva, nella mente di Lenin, segnare la marcia alla rivoluzione universale; e tramò per suscitare l'incendio in tutta l'Europa.

Questo proposito fallì; e forse l'esperimento russo, fallito come esperimento comunista, sarà stato salutare per i popoli.

I quali dovranno ascendere ad un assetto democratico, più perfetto, ma con rispetto alle leggi naturali, all'infuori da pericolose utopie.

Lenin, che deve rendere conto di molte sciagure, forse, nel giuoco della storia, ha meritato per un nuovo stato di cose nella Russia, e per l'ammaestramento a non perdere il senso del limite e del naturale nel nuovo stato di cose al quale i popoli aspirano.

**La fine della XXVI Legislatura**

La XXVI legislatura ha ufficialmente terminato di vivere alle 10.30 di Giovedì, il Sovrano ha firmato il decreto di scioglimento della Camera.

L'on. Mussolini si è recato, infatti, verso le 10 al Quirinale per sottoporre alla firma del Re i decreti approvati dal Consiglio dei Ministri, tra i quali si trova, come è noto, il decreto che scioglie la Camera e convoca i comizi elettorali per il 6 aprile.

Il Re, dopo la firma, ha ascoltato dall'on. Mussolini la lettura della relazione che accompagna il decreto e l'ha approvata. Il Presidente del Consiglio è, quindi, ritornato a palazzo Chigi.

La nuova Camera sarà convocata il 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra.

Il testo del decreto e della relazione saranno pubblicati al più tardi dopo domenica. La ragione del ritardo nella pubblicazione, del decreto è dovuta al fatto che lo Statuto stabilisce che la nuova Camera deve essere convocata entro quattro mesi dalla data di pubblicazione del decreto di scioglimento e poiché è intendimento del Governo di convocare la nuova Camera il 24 maggio, da oggi al 24 maggio correbbero quattro mesi e due giorni.

**Abbonatevi e fate abbonare!**

Affrettatevi! Aiutate la diffusione del pensiero cristiano!

**Attendendo le elezioni**

**Il listone ed il P. P. I.**

Quando uscirà questo numero del «Friuli» forse sarà già stato pubblicato il decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi per le nuove elezioni.

Intanto è un gran arrabattarsi di persone appartenenti a partiti diversi per entrare nel cosiddetto «listone» che verrà proposto dall'on. Mussolini e che col nuovo sistema elettorale avrà assicurato l'ingresso alla Camera di 356 deputati.

Fascisti, liberali di destra o di sinistra, democratici liberali o socialisti, cattolici cosiddetti nazionali, ex popolari ecc. vanno a gara per ottenere dall'on. Mussolini l'onore di essere imbarcati. E l'on. Mussolini deve fare una fatica enorme per accontentare tanta gente.

Prima di tutto per accontentare i suoi amici. Immaginatevi quante delusioni proveranno certi fascisti anche della prima ora quando si vedranno posti a quelli della centesima ora o a qualche liberale o malfamato democratico o a qualche ex popolare.

E coll'entrata nel listone certi liberali riceveranno il premio delle insolenze ricevute (rancido liberalismo) e certi democratici lo stesso (depravata democrazia); certi conservatori attoniti riceveranno il premio adeguato alla loro cieca opera reazionaria, e certi ex popolari riceveranno il premio del loro tradimento.

Chi si contenta gode. Ma il mondo giudica. Ma il popolo italiano, se non oggi, giudicherà domani.

Intanto i popolari scenderanno in lista da soli e riaffermeranno l'autonomia e la vitalità del P. P.

Partito di minoranza, quello dei popolari, si preoccupa innanzi tutto di riaffermare di fronte gli italiani i principi santi della Democrazia Cristiana e l'inevitabile trionfo, in un tempo più o meno lontano, degli ideali di giustizia sociale propugnati, da un cinquantennio, dalla scuola cristiano-sociale.

L'affermazione che il P. P. è per fare nella prossima lotta elettorale avrà certamente i suoi frutti un giorno; ma avrà anche il vantaggio immediato di rinsaldare i vincoli di fraternità fra i popolari tutti e i vincoli della nostra amicizia col popolo italiano che aspetta di speranza per l'avvenire.

Siamo sicuri che l'affermazione sarà tale (siano 30 o 50 i deputati popolari che torneranno alla Camera) che qualche ex amico dovrà rimpiangere la tradita bandiera.

**Rivista elettorale**

Il partito fascista ha la preoccupazione di riuscire bene e di avere una Camera che possa ben funzionare.

E allora pare che l'intransigenza si attenui.

L'on. Giunta, a Napoli, come «Il Popolo d'Italia» già accenna all'imbarco di valori degli altri partiti. Niente però accordi con i partiti, che l'on. Giunta definisce ridotti a partiti di clientele; ma imbarco di competenze, specialmente nell'Italia meridionale; e ciò, si capisce, anche per assicurare la base elettorale.

Gli uomini della democrazia e del liberalismo transugieranno l'insulto al loro partito... ed entreranno.

Che fanno i partiti? Nessun senso di dignità propria. Solo la democrazia sociale pare riaffermare la sua individualità.

Il partito socialista unitario per bocca dell'on. Turati dichiara che farà da solo.

I comunisti pare si asterranno. Fra tante incertezze il Partito Popolare ha già scelta la sua via, con sicura coscienza e con fede nel suo programma che non muore.

**Il Franco e la Lira**

Decisamente un medico che dicesse ad un ammalato con febbre a 40, mi compiaciuto assai con voi! Un mio cliente, che ieri stava benone oggi ha come voi la febbre a quaranta» questo medico, decisamente, dico, sarebbe giudicato un pazzo od uno scemo.

Ebbene oggi che il Franco francese è sceso alla pari con la nostra lira — la quale permane nel suo valore-oro a meno di ventitré centesimi — cioè nelle identiche condizioni dell'ottobre 1922 — si grida da tutti al miracolo come se fosse avvenuto il fenomeno inverso cioè quello dell'ascesa della lira alla pari del Franco francese di fine d'anno.

Ci sono giornaloni ed economisti che vanno a gara nel registrar il glorioso avvenimento e gli uomini politici lo misurano in ragione inversa... della distanza dalle elezioni!

Ma, e allora il nostro medico di cui sopra?

Perché non vale né anche la unica seria osservazione che è stata fatta in questi giorni e che si può riassumere in queste parole: «una causa di compiacimento deve sussistere in noi dato che precipitando il franco la lira nostra non lo ha seguito nella corsa

al ribasso ma ha saputo resistere nelle sue posizioni».

E sta bene. Ma allora riduciamo lo avvenimento a quelle modeste proporzioni che gli si convengono.

Ricordate il disastro della corona austriaca?

Orbene, da diciotto mesi anche la corona austriaca si è stabilizzata; ancor oggi — malgrado il precipitar del franco francese — la corona conserva le sue quotazioni dell'agosto 1922.

O che davvero la lira doveva essere meno resistente della corona?

Già è che, senza indagare le vere cause del ribasso del franco francese possiamo dire senza errar, che queste sono del tutto localizzate alla Francia

e non hanno quindi — almeno per il momento — alcuna influenza su altri Paesi.

Dunque la lira resta quello che era o fa un anno e mezzo circa e se ne accorgono anche le serve in piazza quando vanno a far la spesa.

Che se il grano ed il vino sono calati di prezzo — e i contadini lo sperimentano più di ogni altro — questo è colpa dell'abbondanza della produzione, non della parità della lira con il franco francese!

Ah! non per questo, Luigi Facta!... G. P.

Il franco, nelle posteriori quotazioni, ha ripreso a salire. (N. d. R.)

**DALLA FINESTRA**

**Una chiara definizione del fascismo**

eccola, tolta da un grande giornale fascista:

«Il fascismo è stato, quindi è l'indeterminato, che pur essendo tale, è in se stesso determinato siccome crisi ricerca spasimato travaglio di determinazione: indeterminato, e cioè processo dell'indeterminato verso la sua determinazione; dunque, problema, cioè il presente informe che affannosamente e spasmodicamente spezza ostacoli e travolge resistenze perché urge verso la espressione definitiva e la forma che a se stessa più aderisce, onde lo spazializzarsi, il differenziarsi, il personalizzarsi e il formarsi come sintesi che non è a «a priori» appunto in quanto sintesi».

**Avete capito?**

Se non avete capito, accontentatevi di essere convinti che chi ha scritto è un grande amico e benemerito del fascismo.

**Cosas de Espana**

De Rivera, dittatore militare della Spagna (lo dicono il Mussolini di là; ma non è detto che ci somigli), visto che i Consigli provinciali non gli garbavano, li ha mandati a spasso e ha stabilito che vengano nominati per Decreto Ministeriale.

Ecco un metodo spiccio e non anti-patico. Probabilmente molti elettori nostri pensano: perché non si potrebbero, anche da noi, creare i consigli comunali e provinciali per decreto, risparmiando la spesa e la noia inutili delle elezioni?

**Il pensiero politico del Fascismo**

(Dal discorso dell'on. Grandi)

**La liquidazione delle opposizioni**

Le opposizioni, cioè le minoranze, che hanno (secondo lo stesso riconoscimento, ad esempio dell'on. Acerbo, nel disegno di legge per la riforma elettorale, sull'utile funzione nella vita pubblica), spesso sono trattate male dai fascisti anche più autorevoli.

Ecco quel che ne dice l'on. Grandi nel suo discorso tenuto a Padova una Domenica scorsa:

**Socialismo e liberalismo**

Entrando a parlare dei vari partiti, dice che il socialismo è morto ed è morto per sempre.

In quanto al partito Liberale, esso si galvanizza tutte le volte che c'è odore di elezioni. L'oratore ammette però che ha avuto meriti colossali. Appunto per questo ha il torto di dimenticarsi che dovrebbe vivere... di rendita, senza venire a intralciare il cammino alla nuova Italia.

Questi Eberali non sono più nulla: bisogna che se ne persuadano e si rassegnino a entrare nei nostri ranghi.

**Il P. P. e il Repubblicano**

Non voglio parlare — continua l'oratore — del Partito Repubblicano che è il più antireligioso di tutti i partiti (vivi applausi).

**La nessuna religiosità e il nessun senso di Dio sono le caratteristiche del Partito Popolare, il quale è la più brutale e interessata delle demagogie, in quanto si avvale della religione per i contratti politici (grandi acclamazioni).**

L'on. Grandi continua, affermando che il Partito Popolare è più pericoloso del vecchio partito socialista, in quanto mira attraverso la Curia, la Banca e un preteso decentramento a distruggere l'unità dello Stato italiano.

Per ultimo qualifica un piccolo centro d'infezione il Partito Repubblicano, che si serve del nome di Giuseppe Mazzini come insegna, mentre il Martire di Staglieno — dice l'oratore — è nostro.

Ora, lasciamo anche andare il partituccio repubblicano, che, in questi ultimi tempi pare voglia prendere tuttavia fiato, ma ci sembra veramente che l'abolizione del socialismo sia alquanto semplicista e non del tutto reale, e che la definizione del partito popolare sia alquanto... originale.

**I compiti del Fascismo**

«Ora, di compiti ve n'è uno solo: obbedire.

Obbedire noi dobbiamo e non frantendere ciò che oggi è il fascismo. Il

fascismo era ieri l'antistato, oggi è lo Stato; ieri era il Partito, l'esercito di assalto, oggi altro non deve essere che un organo della politica interna dello Stato».

Il termina ammonendo che la Nazione domanda a quanti si sentono fascisti un alto sacrificio: il compito dell'educazione spirituale del popolo.

E questi ultimi pensieri, se significano senso di responsabilità e di libera attività ricostruttiva hanno il nostro consenso.

**«Fascismo inutile»**

Il titolo è proprio quello che si legge su un articolo di Piero Zama, articolo al quale il «Popolo d'Italia» di giorni fa dà evidente rilievo, pubblicandolo in corsivo in testa alla rubrica «Vita di Partito e movimento sindacale».

Scrivo lo Zama: Noi sentiamo nel nostro animo, di giorno in giorno, ingrandire il bisogno di parlare sempre più liberamente, di colpire, senza tregua i vecchi agitari che tentano il possesso dei Paesi o chiunque altro cerchi di sollevare attraverso il Fascismo la concezione e la lotta di classe. Noi sentiamo sempre più l'urgenza e la necessità di mandare al diavolo sul serio i massoni e in primo luogo proprio quelli di Piazza del Gesù, i quali recitano della commedia e tentano di creare anche fra le nostre file un'agenzia di collocamento e una rete di predominio.

Noi crediamo sempre più che sia indispensabile licenziare i fascisti venuti al Fascismo senza cervello e per puro istinto di violenza, e mandare a spasso al chiaro di luna le signorine tricolori che hanno paura di occuparsi dei problemi seri e gravi del lavoro, e non sanno che il Fascismo salva soltanto «lavorando».

Noi abbiamo sempre di più l'ansia di sbugiardare il patriottismo arrivista e bottegaio e le svariate forme di associazione che hanno soprattutto il compito di dare dei cadreghini a chi non ha avuto il coraggio né di affermare la necessità della guerra, né di correre nell'ora del pericolo sotto i gagliardetti fascisti, né hanno d'altra parte la virtù di cominciare intanto a servire il Fascismo e l'Italia dalle più umili file. Noi sentiamo insomma sempre più forte questa nostra ribellione, e soffriamo e godiamo della medesima, e crediamo che essa sia Fascismo e sia anzi più precisamente rivoluzione, fascista, quella che ciascun fascista deve compiere nel suo spirito.

**Del Giudice Caterina ved. Cappellaro ed i figli, ringraziano commossi quanti consero a lenire il loro dolore ed accompagnarono all'estrema dimora la Salma del loro amato, marito e padre,**

**Pietro Cappellaro**

Rivolto, 23 Gennaio 1924.

**ATTENTI AI MALI DI PIEDI**

**Semplice trattamento per guarirli**

Basta sciolgere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella di acqua calda ed immergervi i piedi per una decina di minuti. Un tale bagno reso medicamentoso ed ossigenato fa sparire come per incanto ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Una immersione più prolungata, ammorbidente e duri i più spessi, i calli e le altre collosità dolorose ad un tal punto che possono essere tolti facilmente senza celloso né rasio operazione sempre pericolosa.

ogni così saltrati rimettono e mantengono i piedi sensibili in perfetto stato in tal modo che con questo semplice trattamento poco costoso le scarpe nuove anche strette vi sembreranno così comode come le più usate.

NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Rifiutate le contraffazioni che vi potessero essere offerte: in gran parte non hanno alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

**SEME BACCHI CELLULARE**

Premiato Stabilimento Ferretti e Manara, Ascoli Piceno, razze pure e incroci selezione accuratissima e ottimi risultati ovunque nel 1919, 1920, 1921 e 1922. Rappresentante per la provincia di Udine: RAFFAELLO dott. PAGANI, Via Cussignacco n. 9, Udine.

**GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA**

**Dott. D. DAMIANI**  
Udine - Via Savorgnana 5  
Tolmezzo - Piazza XX Settembre.

**MOBILI** STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI  
:: ANTICAMERE - CUCINE ::  
di propria fabbricazione e nazionali **SEMPRE PRONTI** Mobilietti per regalo  
**G. SERAFINI - UDINE**  
Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

**LAVORAZIONE DEL LATTE**  
(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.) rivolgersi alla

**Associazione Agraria Friulana**  
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"  
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE

la CURA che si pratica nella COLONIA della SALUTE  
**ARNALDI**  
si può fare anche a domicilio in molti casi di malattie croniche e in tutte le malattie acute  
Scrivere alla DIREZIONE SANITARIA **USCIO**

Medaglioni

Il Comandante del Dixmude

Nella catastrofe oscura e triste del dirigibile Dixmude, francese, perduto presso le coste di Sicilia, è perito anche il valoroso comandante Conte Duplessis.

La salma venne raccolta e onorata a Sciacca.

Il padre del valoroso, il Conte Duplessis de Grenadan, professore all'Università di Angers, valoroso soldato, ha inviato all'assistente ecclesiastico del Circolo «Giosuè Borsi» di Sciacca, una nobile lettera. Ne riportiamo alcuni periodi significativi. Dice ai cittadini di Sciacca:

Quegli che essi hanno trattato alla maniera degli eroi, era degno di tale omaggio. Era un uomo ed un cristiano in tutta la estensione della parola. Aveva l'abitudine della preghiera. Si comunicava ogni domenica e, quando lo poteva, più spesso. L'immagine del Sacro Cuore sopra la nostra bandiera nazionale era al posto d'onore al suo posto di Comandante del «Dixmude».

Or sono quasi tre anni, durante una grave malattia di sua moglie, che amava oltre ogni dire, egli stesso la preparava a morire, facendo il sacrificio con eroismo pari a quello che certamente mostrò nella sua propria morte. Nostro Signore gliela ha conservata e la S. Vergine l'ha guarita a Lourdes dalle inguaribili lesioni che la malattia le aveva lasciate. L'anno seguente, nel mese di maggio, come ne aveva fatto voti, egli si portò a piedi da Tolone a Lourdes (600 km. in 14 giorni) per ringraziare la Madonna.

Tutti i giornali hanno detto quanto valevano la sua intelligenza, il suo sapere, la sua energia, la nobiltà e generosità del suo carattere. Coloro verso i quali Dio ha condotto la sua spoglia mortale per ridarla a noi, siano i primi ad apprendere da me quale era la sua profonda pietà, la forza della sua fede, la sua squisita bontà, la delicatezza del suo cuore.

Fede ed eroismo! Quale nobile connubio! Il Circolo «Giosuè Borsi» ha iscritto al tenente Duplessis fra i soci onorari.

Azione Cattolica

Iniziamo questa rubrica perché, come si propone, «Il Friuli» rispecchi tutte le attività dei Cattolici militanti, convergenti, pur nella distinzione di obiettivi particolari e di mezzi, ad un unico fine.

LA GIOVENTÙ CATTOLICA FRIULANA NELL'ANNO NUOVO

Cominciando...

Il vivace quindicinale «Fiamma Giovane» apre il nuovo anno d'azione dei giovani con propositi fervidi. Il Presidente della G. C. Friulana, Guglielmo Schiratti, constata con compiacimento che la Federazione si va assestando finanziariamente, che però i bisogni nuovi si affacciano, come quello dell'organizzazione della prima Gara di cultura, oltre la necessità di mantenere «Fiamma». E continua:

L'anno nuovo deve segnare un nuovo gigantesco passo in avanti, sotto ogni punto di vista, per la Federazione e per i singoli Circoli. La bonaccia avvisa a ritornare: le insidie e le persecuzioni tendono a diminuire, chissà che il nuovo passo lo possiamo compiere sotto un cielo più sereno? Chissà che le nostre bandiere possano di nuovo, meglio ed ovunque garrir al sole ed al vento? Chissà che nel nuovo anno i nostri Circoli possano più liberamente espandersi e crescere in virtù e in numero?

Pregiamo Iddio e confidiamo nella sua Provvidenza. Si convinea ognuno però, che, come in passato abbiamo vinto prove non comuni e travessato felicemente momenti epitticissimi perché uniti in salda disciplina, così le vittorie di domani saranno indissolubilmente legate alla solidarietà vicendevole ed alla obbedienza ai Superiori.

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica

Nell'ultima adunanza recente si sono fatte le seguenti comunicazioni e prese le seguenti deliberazioni: 1. Per le Opere Pie. La Commissione per la difesa delle Opere Pie di fronte al nuovo decreto ha lavorato, lavora, e sollecita le Giunte Diocesane a seguire attentamente il problema: 2. Le Giunte Diocesane e i Consigli parrocchiali si vanno costituendo in tutta l'Italia; presto saranno ripresi i convegni regionali. 3. Per la settimana sociale sono fissati il tema (l'Enciclica «Ubi Arcano

Dei», in particolare intorno al principio dell'«Autorità sociale»), la sede a Torino, la data probabile il settembre 1924. 4. Con l'Università Cattolica si sta organizzando un Corso di cultura generale e tecnica per giornalisti.

5. L'Ufficio scolastico si è occupato per la migliore applicazione delle disposizioni per l'insegnamento religioso nelle scuole e per la difesa dei desiderata dei cattolici rispetto alle scuole medie e superiori. 6. Viene proposta una Commissione speciale per lo studio dei bisogni dell'Azione Cattolica nel mezzogiorno. 7. I presidenti delle varie organizzazioni nazionali cattoliche hanno riferito nelle particolari iniziative e sul confortante sviluppo di ogni ramo di attività.

Interessi e Cronache del Friuli

P. P. I.

COMITATO PROVINCIALE

Tesseramento 1924

Le Sezioni sono pregate a voler indicare d'urgenza alla Segreteria Provinciale il fabbisogno tessere 1924.

Il Segretario Prov.

Le elezioni in Provincia ARTEGNA

Domenica scorsa 20 corr. si svolsero le elezioni amministrative. Numerose forze fasciste bloccarono fin dalla mattina tutte le strade, i sentieri e i punti strategici del paese. Era in lista... l'unica lista del fascio per le Popolari e i Combattenti della S. Maria Reduci e della Nazionale, per ragioni a tutti note non poterono presentarsi liste.

I popolari mercoledì sera in una riunione dei capiborgo tenuta nella propria sede avevano impartite tassative disposizioni che vennero comunicate a tutti gli elettori perché nessuno si assentasse dal paese e tutti votassero tale e quale la lista fascista. Nel manifestino popolare erano in otto punti esposte le norme ed il contegno da usarsi e si terminava con le seguenti frasi: «Elettori popolari. La forza sta nella disciplina e voi con un contegno dignitoso dimostrate che sapete obbedire anche quando l'obbedienza è un sacrificio. Viva l'Italia. E così avvenne perché i popolari, mutilati, padri dei caduti, i duoi e tutti compatti per non dire inquadri nella mattinata s'accesero alle urne.

Fra i pochi incidenti si devono segnalare la bastonatura di quattro ex combattenti fra cui un ex tenente.

BASILIANO

Anche a Basiliano fu presentata la unica lista del fascio. Gli elettori almeno i frazionisti furono cortesemente portati alle sezioni elettorali a mezzo di un camion. Una lista che volevano presentare i combattenti non tesserati fu fatta dai fascisti ritirare. Non occorre dire che in tutti due i comuni votarono 100 per 100 degli elettori.

Di qua e di là del Torre

Tanto al di qua quanto al di là del Torre si balla accontentando in barba alla miseria ed alla disoccupazione. Si balla col beneplacito ed incoraggiamento dell'autorità tuttora che pensa e crede che il ballo sia il tocca e sana di tutti i mali che travagliano l'odierna società ed il più grande anzi l'unico mezzo dopo la guerra per irrobustire, civilizzare la presente generazione in cui la Patria ha riposta la speranza di veder quanto prima realizzato il suo sogno di ricostruzione.

Si balla nei di festivi e feriali col plauso e piena soddisfazione dei ricchi che sorridendo contempiono i lor coloni e sottani gettar nel vortice delle danze tutti i risparmi fatti durante lo imperversare delle aborrisse leghe e tornano ora ora danzando alla schiavitù di fresca e... santa memoria. La miseria ha la virtù di far piegare la testa più celeremente del bastone.

Si balla vergognosamente col consenso delle buone mamme che pur di trovare un «scavezzacollo» alle proprie figlie le abbandonano ai capricci ed alle brame di ballerini scostumati. E tante giungono ad un grado tale di aberrazione da condurre le proprie figlie in quelle bolge infernali dove le attende il demone della disonestà per farle sua preda. E non riflettono quelle mamme che se la pudicizia di una fanciulla non sempre è sicura neppure sotto il tetto paterno, volerla esporre tra il fraudume di tutti i vizi del mondo e pretendere che non abbia a lordarsi, è come distendere il bucato sul carbone e pretendere che non abbia ad annerirsi?

Ma «vuolsi così colà dove si puote come si vuole e più non ci seccare» diranno quell' mamma che se avessero la gobba un po' meno pesante, le gambe più agili e men vacillanti, i battiti del cuore più regolari fox-trotterebbero insieme alle figlie sine fine dicentes, invece di far da pianti per tutta la notte. Non già per custodir le figlie, che sarebbe inutile perché chi tocca la pece certamente s'imbratta, ma per osservare quanti mosconi ronzino loro d'intorno e per contare nel domani alle comari le conquiste ed i progressi delle adorato figlie che ciò nonostante si mantengono pure ed illibate al cospetto di chi vuol credere almeno a questa sorte miracoli. Si balla anche al suon di sgarghera-

ta armonica e più dei ballerini si divertono festaioli ed osti che spillano con poca spesa il sudato danaro ai malmalnecki.

Si balla senza rimorsi e senza rimpianti e vuotate le sacoccie si parte per la Francia o per l'America maledicendo alla Patria che non dà lavoro e pane ai suoi figli e benedicendo ai festaioli ed agli osti e simile genia che furbescamente li saccheggiano fino all'ultimo quattrino.

Si balla furiosamente affrontando tutte le intemperie ed i farmacisti gonolano perché le pillole e le fiale d'iniezioni ipodermiche non ammufliscono nelle scianse.

Ballate pure... ma ricordatevi che tutti i nodi vengono al pettine.

La spettabile ditta Lovaria-Vidoni e C. ha assunto il servizio della luce elettrica per i Comuni di Pavia e di Trivignano. Adunque sarà finita per sempre quella fastidiosa alternativa di luce e di tenebre che si verificava troppo di frequente nei tempi passati. La serietà e perizia della nuova ditta coordinata da valenti elettrotecnici ci garantiscono che il funzionamento supererà ogni più rosea aspettativa.

Un brigadiere dei carabinieri arresta un briccone, che non vuole camminare innanzi.

— Cammina, su, bestiacca!  
E l'arrestato serio serio  
— Eh, della benemerita! Usate buone maniere, che senza di noi non sarete quello che siete.

Maestro:  
— A voi, Pierino, sciogliete un quesito: Se io vi dessi 64 mele, 30 fichi, 15 noci, 40 ciliege, 42 prugne da dividere con due dei vostri compagni, che cosa verrebbe ad ognuno?

Pierino, senza esitazione:  
— I dolori di ventre, signor maestro.

Mi vien d'appresso un accatone accompagnato dalla sua dolce metà e piagnucolando esclama:

— La carità ad un povero cieco.  
— Buon uomo, ho consegnato alla vostra guida una moneta da due lire.  
— Ho visto, ho visto signore, e Dio gliene renda il merito.  
— Come Voi siete cieco e ci vedete?

— Ma, nossignore, io non sono cieco, ma semplicemente sono sordo-muto, — risponde l'accatone dimenticando la sua parte.

Non sarebbe buona cosa che ogni Comune mantenesse i suoi poveri? Non avverrebbero di questi imbrogli.

PASIAN DI PRATO

Dimissioni

Il Consiglio Comunale di Pasian di Prato, seguendo l'esempio del sindaco geometra Egidio Lesa, ha rassegnato le dimissioni per essere in armonia... alle nuove esigenze dei tempi.

TOLMEZZO

Nel campo magistrale

Il «Gazzettino» riferisce che nella sala comunale di Tolmezzo ebbe luogo una riunione di maestri ex unionisti per addiventare alla costituzione di una sezione del Sindacato Magistrale Fascista. Questa risultò così formata: Sardo Marchetti direttore didattico, presidente; prof. Romano Limusso, membro; maestro Tullio Marzura, maestro.

MAGNANO IN RIVIERA

La morte di un esemplare sacerdote

L'anima candida e bella di Don Onorio Facini giovedì scorso volava in grembo a quel Dio per il quale con entusiasmo e con una convinzione profonda egli aveva sacrificato tutta la lunga vita.

Magnano e la numerosissima ed eletta schiera di amici della nobile famiglia Facini, vollero tributare solenni onoranze all'ottimo e distinto Sacerdote.

Ai funerali imponenti per concorso di popolo, di amici e di autorità notammo i Monsignor, Schisuzzo, Alessio, Castellani, Merini ed i Parroci Di Gaspero, Marcon, fratelli Fiamia, Selabi, Mauro, Lestuzzi, Lucardi, Masutti, Molaro Polla ed i Rev. Don Polo e Don Micossi i professori Don Bralda e Don Castellani Stimatino, il sig. Zuliani Ermacora Sindaco di Magnano col Segretario col. cav. Boaria, un lungo stuolo di bambini ed alcune delle scuole Professionali di Artegnate con bandiera, il signor Rovere per la Banca Cattolica, i maestri Revelant e Zanella, le maestre sign. Ferigo e Casani, numerose rappresentanze di suore dei collegi e degli asili di Gemona, Udine, Artegnate, Butia, ecc.

speciale per lo studio dei bisogni dell'Azione Cattolica nel mezzogiorno.

7. I presidenti delle varie organizzazioni nazionali cattoliche hanno riferito nelle particolari iniziative e sul confortante sviluppo di ogni ramo di attività.

L'ing. Del Pino, l'ing. Adami; il co: Pio di Brazza era rappresentato dai coniugi Belli, il cav. Mattiussi sindaco di Coseano, la Fabbriera di Felettis con i sigr. Tonini, moltissime famiglie di Artegnate, fra le quali notammo le signore Pirona, Comini, Cragnolini, Furehir, la signora Da Rio, Savonitti Marcelli, Martina ecc. Il segretario dell'Asilo di Artegnate sig. Virginio Castellani anche per le altre istituzioni cattoliche sociali.

I cordoni erano retti dai nipoti Facini e Travani e la bara era seguita dai numerosi parenti fra cui il fratello Antonio di Cisterza, i nipoti e le nipoti signa Teresita, Suor Elena Segretaria generale delle Suore Francescane e suor Aurelia direttrice del collegio del Sacro Cuore di Udine.

Al Cimitero disse belle parole il nipote Azeglio traacciando con etatte frasi la vita esemplare dell'adorato zio.

Alla distinta e nobile famiglia Facini, specie alle nipoti, le nostre vive condoglianze.

CIVIDALE

Lieto evento

L'egregio amico avv. Agostino Falleschini ha veduto rallegrata la sua famiglia dalla nascita della sua prima graziosa bambina, che Domenica p. p. venne portata al Sacro Fonte, con i nomi di Fosca Maria; padrini l'avv. Agostino Candolini e il prof. dott. Riccardo De Giorgio.

Rallegramenti e vivissimi auguri.

UDINE

Nel campo fascista

Giorni fa tenne una riunione il Direttore Provinciale Fascista. Furiaffidata la carica di Segretario Politico all'ex prefetto avv. Pisenti. Venne deliberato per il giorno 10 febbraio una riunione a Udine di tutti i sindaci fascisti del Friuli. Fu costituito un nucleo di consigli tecnici; venne esaminata la situazione del partito in confronto al sindacalismo e all'emigrazione e la questione della stampa.

La forza dell'abitudine mentale

Non c'è nulla di più tragico dello stato d'animo di chi deve, per tema obbligato, figurare uno stato di convinzioni diverso da quello nel quale venne educato.

È la triste sorte degli anticlericali vestiti da fascista, ossequianti della fede cattolica e difensori dell'Alta Autorità della Chiesa Cattolica Universale. E allora accade, che se, per esempio il nostro amico on. Biavasci, sulle nostre colonne, trova di levare un inno al Sommo Pontefice, rappresentante di Cristo, Signore della Pace e dell'Amore, il quale, imparzialmente, di fronte alla minaccia della conflagrazione europea, e durante la cruenta guerra, senza negare i diritti dei popoli e le ragioni di giustizia, si è eretto a invocare, con ogni forza e con ogni mezzo, la pace e la fraternità, e se, per questo altissimo principio e per l'aspirazione universale alla pace, il Sommo Pontefice è proclamato il vero vincitore della guerra mondiale, allora accade che un qualsiasi Cst di un qualsiasi «Giornale di Udine» di ben nota e confessata tradizione massonica, (anche se travestito ora da fascista), quel Cst, diciamo, grida allo scandalo di lesa patria, getta i suoi spunti verdi, è trionfante di poter proclamare contro il nostro deputato la squalifica.

Quindi si domanda: Cst ha dimenticato per un momento l'ossequio all'Alta Autorità Ecclesiastica? Non si accorge che sputando all'on. Biavasci, sputa proprio contro il Vaticano?

Il che è certo in carattere con le tradizioni massoniche, di cui sopra, non con le tendenze floccattoliche odierne.

La battaglia elettorale è di cattivo gusto. Provi a cambiare!

Per esempio, come l'on. Grandi a Padova disse che il partito più antireligioso è il Partito Popolare, lui Cst potrebbe dire che l'on. Biavasci è uno degli uomini più antireligiosi del Friuli.

Non sappiamo se tutti lo crederanno, ma la boutade sarà certo più in carattere con gli atteggiamenti contemporanei.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



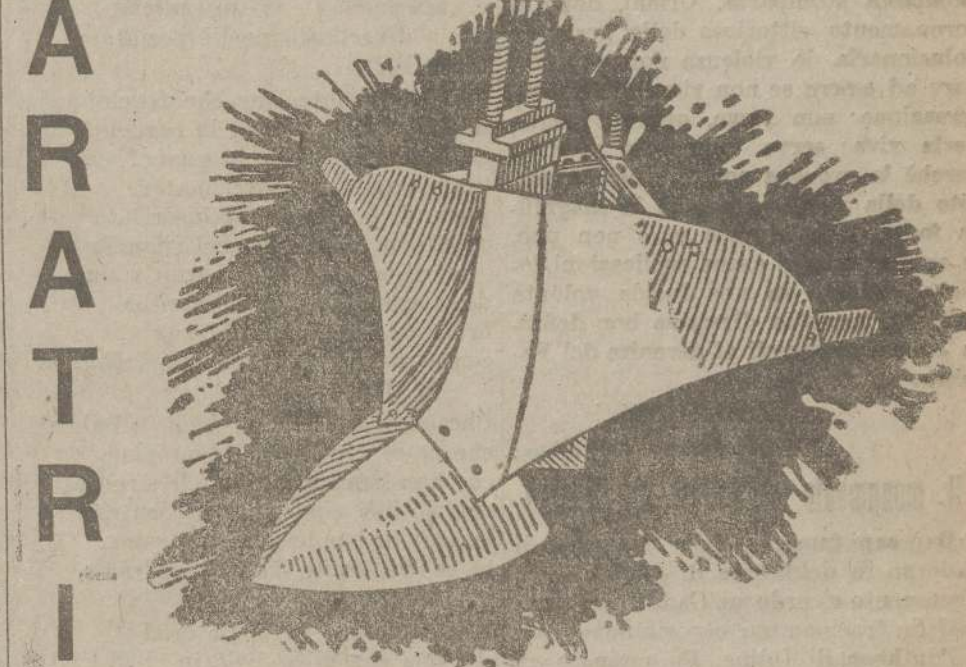
— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le riparazioni?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

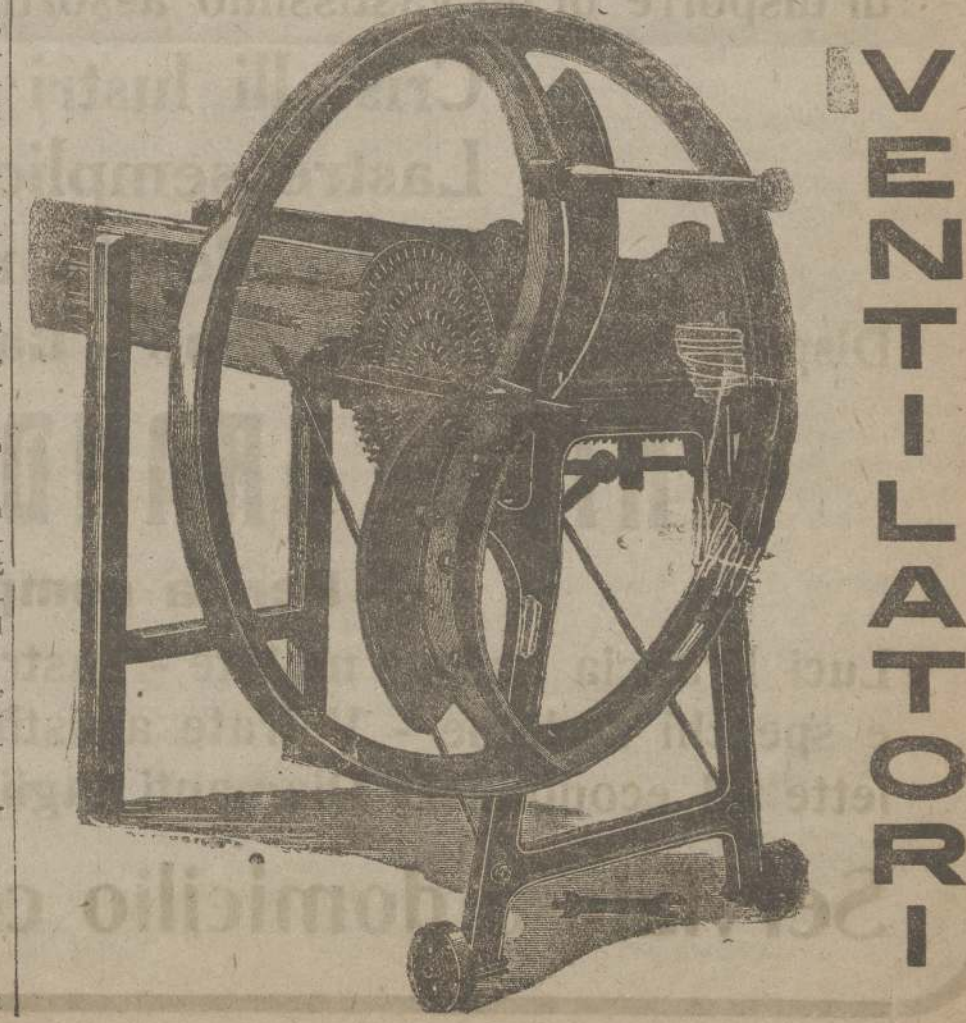
ARATRI



SGRANATOI



DI TUTTE LE DIMENSIONI Trinciaforaggi



VENTILATORI

Per gli arretrati

La massa fascista è docile alle grandi direttive politiche e spirituali. Essa si può condurre «dove si vuole», anche a forme di vita il più possibile diverse da quelle del passato.

Il 1923 è ricco di documenti che valgono a provare il nostro asserto: proclami altisonanti, manifesti retorici, appelli enfatici, tutt'una serie di scritti di atti e di detti non precisamente utili a risolvere in serena e cosciente operosità la nostalgia e il rammarico lievitanti nell'animo dei fascisti.

Bisogna veramente torcere il collo alla mala bestia. Bisogna rasserenare il nostro linguaggio, scegliere le nostre parole, meditare i nostri discorsi. Le indigestioni di squilli di guerra e di diamo e di rulli di tamburo fanno male alla salute.

Nella marcia su Roma, la violenza fascista trovò la sua pratica risoluzione. Quel che ne sopravvisse, si espresse in gesti inutili, antistorici. Il 1923 comportò tuttavia, un vasto residuo sentimentale di quella violenza. Nel 1924 noi dovremo realizzarne la completa scomparsa.

On. Bottai

L'illegalismo fascista.

Il monumento ai Caduti di Paderno

Dai capi-famiglia della frazione di Paderno fu deliberato di innalzare un monumento ricordo ai Caduti in guerra della frazione pur contribuendo per il Pantheon di Udine.

Nene e Mariute

(DIALOGO)

MARIUTE: Bongiorno, Nene - sei biél afilite soî mîcolade - duté la vite, si giáf mi pesé - lu há duté stunit, a stent giámini - mi dîl un pid, i brazz mi colín - mi búin i voi e po mi elopin - ancîe i zenóî.

NENE: O vióî, Mariute - che tu jesolis e biél seupide - tu mi pendóîs! La muse palide - cun chei voi ross, sutile e lunge - tanche un scormoss. plui segie e magre - d'une favite: se tu continúis - a fa che vite jò ti sigurí - tu vâs lajù a balà il tango - cun Belzebù.

MARIUTE: E tu mo, Nene - no vastu mai a divertíssi - là che son báî?

NENE: Ioîsus-Marie! - si párial bon di là besolis - a torzeón? Di jentrà dentri - tas ostaris a vióî scandui - e porcariis e poi butasi - sveltis tai brazz cence vergonze - di chei fantazz plens di tristerte - cence iudizi che si marcolín - di e gnótt tal vízi? Oris straoiris - fermasi fúr cence custodie - eun dutt che seúr!

MARIUTE: Su lasse i sempui - no tu sés muinje, mett su la scuffe - juste la pinie, e anin imbote - là sul marcíat che a divertíssi - no l'è pecciat.

NENE: Cialáit Mariute - ce che fevele! no sta menamí - tant la bardele! Satu la storie - de la pavée? Slargie lis alis - zire, matée plene di borie - tór il lusór eundí incede - da chel sfandór e piárd la bussule - va trop vizine de la ciandele - la moscardine brusse une ale - finiss il züg cence inacurzis - eul giapá fúg.

MARIUTE: Chestis son prédis - bielis e buinis che no son fatis - par fantacín's che han gran bisogne - di strolegá enalehi biél tipo - par no jentrá, lassant di bande - lis carovan's, la confraternite - de lis vedranis.

NENE: E sarà vere - ma jò no eróî che mus coventi - di là in chel cióî a fa lis matis - a rondolási par eiatá un zovin - con eui sposási.

MARIUTE: Togle par mètisi - un póc in viste par che mus not'ín - su la lór listá...

NENE: Soî persuadude - che sui brears no si eumbin - mai bóms afars! E poi rispúndimi - ta chei bordóî dutá che rimín - come pureiá dug sejonis di eremis - e di heórs, che intant che sofin - i sunadórs vâs a ingrampassi - eun che gonie che vará plene - la fantasie di robis brutis - di chei garliets che si d'smovin - li eui sunéts, e da la sere - fin la matine il euarp e l'anime - dutt si sassine isal pussibil - mo di ç'atá un zovin propi - come eu va?

MARIUTE: No sta contami - eiaris lasagnis jò cognóss tantis - des més compagnis che son rivadis - eul lór fox-trott a imbrojà, ostrighe - eualchi merlòtt.

NENE: Ches'è cas peraltri - di rar suzedin. E poi ti parál - che si comedin eul cióî un zovin - che al va a passón, e eualche sunin - bande o lirón al salte al bale - cumó eun Tónie eundí eun Sunte - poi eun Polonie un póc s'impazze - par'ín eun Jole che jè plui morbide - che no la viole. E intant che chestis - e stan di bande al fas mignagnulis - e la Jolande... infín che i toçie - si pó eapi a une o a l'altre - di di di si par no fa gaearis - par meti un blice par che no pensin - di fa il musice il pái, la mame - di che tradide che si dimostre - plui avilide.

MARIUTE: Ah chést po Nene - no mi suzét e se mai, ostrighe - movin un dót... o zuri e il diambar - che mi travani! se jò di brinche - no jù slontani.

NENE: Mariute atente - che la passion a no ti svuarbi - fin la resón! No sta plui mettú - ta chei pericú s'ciampe lontane - da chei tintiení che atór svoléttin - par fati piardi...

MARIUTE: Ah chést po no po - che il fole jù ará!

NENE: No sta fidati - che a l'è un mondátt eussí giavestri - tant trist e matt!... Ti racomandí - chést carnevâl di vé plui volí - di vé plui sál!... Io cognóss tantis - di ches pivelis, che plui no seussin - tant lis maselis dopo struedis - piés di un limón lis han butadis - in t'un ciantón.

MARIUTE: Sai che tu Nene - tu insegnis ben, ma ta me giase - nissún al ven a domandami - la man di sponse seben che o tiri - tante di gose.

NENE: I vul pazienze - ti vignaràn giare Mariute - se viodaràn che tu ses serie - sapiént e buine, che tu fas vite - di casaline che tu incronis - la zoventúî non za di fotis - ma di virtúî. E no covente - val tant e zemi ti dará Iddio - sigúr in premi un zovin saví - che ti amerá fin che tu svolis - nel mond di là.

MARIUTE: E tu che tu alzís - parbius, la vos euntri i balabi, - astu il morós?

NENE: Mi han fatís tantis - di chés domandis mi rivin letaris - da tantis bandis anzi un biél tipo - che al stá sul mar al pretindeve - di fa l'afár, ma poi siccome - mi han tanç visade che in quant a Credo - l'è fur di strade o hai fat di mancul - di fai il biéli. Ah! no mi lassí - giapá pal cuèl! se no han un fregul - di religión jò ju selaezzi - fúr dal portón a cost di cióî - un tiaz rinvio.

MARIUTE: Pur l'è impossibil - che jò mi tegni, sint' une spizze - sott i schiréts eualche mi sunin - dug chei sunéts... e una gran smanie - che il fole-mi-trai di corri dentri - ta chell tramái... Po se si bale - di carnevâl giare tu Nene - si fasial má!

NENE: Ah folti-foli - tu sés ben mató no ti erodeví - eussí distraté! A devin vióî - i bóms cristiáns da chei pericú - di sta lontáns come il Vafzeli - nus dá l'avís da zovins, vejios - e in dug i dis Doyin sfuarzasi - di fa violenze par tigni nete - la euscienze e par no piardi - sui báî l'onór come che fasín - tantis di lór.

MARIUTE: Pa le marindule - ce afar seri!

NENE: E è enalehi mame - che si console vióînt la fe - che non d'á prole euntuncie e fasi - d'ogni arbe un fass trottánt besole - sui báî a spass. Anzi si vantín - «lis més frutatís son onoradis - no son robatis». Maris infamis! - no varán mûi

ma varán fatís - cent-mil di plui; E par ve in public - l'onór salvát faràn eualchi altri - plui brutt pecciat, distrúzzint forsi - eun man sassine la nobil opare - grande divine. Cussí al diseve - il siór plevan t'un catechisin - di za miézz an.

MARIUTE: Ches lúdris rivino - fin a chel pont? Tó ti sigurí - che par gno cont...

NENE: Chiare Mariute - vióî di sta in giambe e di drezzati - se tu ses strambe; tenti lontane - des occasions che uè son tantis - lis tentazións; no sta intrigati - eun che giarnazie che ti ven donge - plene di grazie. Cui che baracche - di balarins che fasín smorfis - e granç inchins par imberliti - guai a sposasi! al saréss come - volé pie'asi. E jè za frole - jè biell corote al baste vióî - la lór condote. Il éur a Dio - e in Lui sperín di vé, Mariute - ce che o brawin.

MARIUTE: Sì, giare Nene - ti ubidirai restánt lontane - simpri dai báî.

ZANETO

Giusto quell'aiuto che è necessario

Urine scolorite, scarse o eccessive sono la causa di una sospetta debolezza renale. Tale è anche il mal di schiena, il dolore reumatico e la tendenza idropica. Serie inferma renali possono svilupparsi; se i reni non ricevono aiuto. Non indugiare. Le Pillole Foster per i Reni vi daranno appunto l'aiuto necessario ai reni deboli. Questa medicina rafforza i reni e solleva la vescica; vi concede un conforto duraturo. Ovunque: lire 5, sei scatole lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere lire 0.50. Deposito generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

L'accordo con la Jugoslavia per Fiume

Fiume passa all'Italia, il confinante Porto Baros alla Jugoslavia con qualche nuova zona di territorio; sarà stipulato un trattato di amicizia e un trattato di commercio fra i due Stati. Speriamo che il fatto sia feriero di pace e di prosperità.

Sarà sospeso "il Friuli", con il prossimo numero agli abbonati che non avranno versato l'importo dell'abbonamento.

La politica all'estero

IN SPAGNA

De Rivera pare abbia assicurato che presto riaprirà il parlamento. Riconosce che la Dittatura ha i suoi limiti. Alla dittatura sono numerose e forti le ostilità. Anche i banchieri gli hanno negato l'appoggio.

IN FRANCIA

Poincaré, l'eroe della accanita resistenza e repressione contro la Germania naviga oramai male. La opposizione cresce. Si prevede che le prossime elezioni della Camera tendano a sinistra.

IN INGHILTERRA

sale al potere la democrazia, con la caduta di Baldwin e con la formazione del ministero Macdonald, labourista.

Per i Motoristi e Ciclisti

Motoristi e Ciclisti dovrebbero sempre tenere con sé una scatola di Unguento Foster. In qualche momento vi occorrerà d'urgenza e questa è la migliore applicazione immediata per ferite, abrasioni, scottature e simili lesioni. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

Ditta A. NOTABI & C. BOLOGNA

Sementi Selez onate garantite immuni da cuscuta con Analisi della Regia Stazione Agraria di Bologna:

Erba Medica Trifoglio Violetto lupinella Sgusciata Sulla Sgusciata Vecchia Nera. Pieno Greco lolette & Ray Grass ecc. Campioni gratis a richiesta.

MANIFATTURE VETRI CRISTALLI E SPECCHI

Ditta GIUSEPPE MAFFIOLI

PADOVA VENEZIA UDINE GORIZIA

STABILIMENTO DI UDINE COMUNICA

di disporre di un vastissimo assortimento in: Cristalli lustrati per vetrine di ogni dimensione; Lastre semplici e semidoppie di produzione nazionale ed estere; Piastrelle da rivestimento di propria speciale fabbricazione. Dispone altresì di: Stampati - Cattedrali - Graniti - Rigati - Martellati - Retinati ecc. ecc.

UNICO GRANDE STABILIMENTO NEL FRIULI

Per la completa lavorazione di vetri cristalli e specchi:

Luci Francia liscie e molate - Lastre argentate - Smerigliate - Incise - Legati a piombo ed ottone - Insegne e specchi reclame - Vetrate artistiche per chiese e verande - Impianti completi per vetrine - Specchi toilette ed economici - Diamanti tagliavetri - Mastici comuni e speciali ecc. ecc.

Servizio a domicilio con propri camions in tutta la Venezia Giulia